

Dopo la fiducia Centristi lontani dal Pdl: «Improprio una campagna elettorale comune»

Alfano rilancia: voto nel 2013 Ma Casini: con te non mi alleo

Il leader udc: noi da soli, però un'intesa con Bersani è possibile

ROMA — Il voto di fiducia sembra avere affossato la suggestione di un centrodestra più ampio, allargato al Terzo polo. Per Angelino Alfano «non ci sono le condizioni politiche», anche perché la sfida sul rendiconto dello Stato vinta da Berlusconi «irrobustisce il governo e dà prova dell'esistenza di una maggioranza forte». E se da Peschiera del Garda con uno scatto di orgoglio il segretario del Pdl scarica i centristi, anche Pier Ferdinando Casini taglia ogni possibile ponte per un dialogo. «L'alleanza con il Pdl non è mai stata all'ordine del giorno — chiude drasticamente il leader del Terzo

non comprende come il Pd abbia potuto, nel 2008, imbarcare Di Pietro e i Radicali scaricando Vendola e, a Bersani, tornerà a chiedere di fare chiarezza sui compagni di strada. Intanto però quel che gli preme chiarire i rapporti con il centrodestra: «Non potrei mai fare una campagna elettorale con Alfano — ha detto ieri a Stresa —. Sarebbe ridicolo mettere assieme chi ritiene che Berlusconi sia stato un disastro e chi dice che è stato una meraviglia».

A i suoi deputati Casini ha spiegato che, se ha tentato di far marciare il numero legale sul voto di fiducia, è stato per mandare un messaggio ai moderati, perché «non si crogiolino nell'illusione» che una coalizione con il Pdl sia davvero possibile. La campagna acquisti che i centristi di Casini hanno fatto nei giorni scorsi tra i malpancisti del Pdl, scajoliani e non, ha lasciato il segno. L'onorevole Roberto Rao sostiene che nel Pdl «dopo la battaglia comune in Aula sulla fiducia c'è grande preoccupazione riguardo a un'alleanza tra Udc e Pd». E non esclude che «altri parlamentari del Pdl possano lasciare il centrodestra e avvicinarsi al Terzo polo».

Le grandi manovre che si intravedono dietro le quinte lasciano presagire che la campagna elettorale sia imminente. E invece no. A sentire Alfano durante un faccia a faccia con Enrico Letta a Stresa, la data delle elezioni si allontana: «Non credo che questa maggioranza andrà a diminuire, arriveremo al 2013». Il segretario del Pdl smentisce che Berlusconi «voglia votare in primavera», perché nei prossimi sedici mesi il premier ha in mente di riformare per via costituzionale la giustizia, ristrutturare l'architettura dello Stato», rimodulare le aliquote fiscali e approvare un decreto sviluppo «che abbia soldi e non solo fichi secchi». Vista la crisi che morde, ad Alfano sarebbe piaciuto che in Italia si fosse formata una «grande coalizione con il vincitore delle elezioni», come in Germania con Angela Merkel. Ma preso atto che da noi le larghe intese non sono realistiche, il segretario apre uno spiraglio al confronto su temi concreti: «C'è un'idea condivisibile del Pd o del Pdl sulla riduzione del debito o sulla crescita? Si presentino delle proposte e, se c'è un bene comune per l'Italia, si approvino».

Monica Guerzoni

La linea Udc

La strategia elettorale del partito di Pier Ferdinando Casini, alleato a Fli e Api nel Terzo polo, è legata all'evoluzione in corso nei due schieramenti principali

Con il centrodestra

L'alleanza dei moderati sarebbe per Casini l'opzione naturale, ma a condizione che Berlusconi lasci la guida del governo molto prima delle elezioni. L'indisponibilità di Alfano ad emanciparsi dal suo pigmalione politico rende allo stato impossibile un'intesa con i centristi

Con il centrosinistra

Ieri Casini si è spinto come mai prima nell'apertura verso un accordo con il Pd. Per l'Udc si tratterebbe con evidenza di una seconda opzione, in caso di ulteriore arroccamento del Pdl nella difesa di Berlusconi. E sarebbe comunque difficile

una coalizione
con Udc, Idv e Sel

Rottura positiva

Casini: «I radicali? Bene la lite con il Pd, spero che tornino con Berlusconi»

polo —. Ad Alfano l'ho detto sin dai primi incontri, "non fatevi illusioni che arrivando a fine legislatura con Berlusconi premier possiamo allearci con voi"... È una questione di serietà minima per chi è stato all'opposizione tutta la legislatura».

L'ex presidente della Camera, salvo un completo rimescolamento delle carte, andrà al voto da solo, alleato con Fini e Rutelli. Ma dopo le prove di intesa con Bersani in Parlamento, è più vicina l'ipotesi che Casini possa stringere un patto, magari solo elettorale, con il Partito democratico. All'interno di un'alleanza costituzionale: «Che noi andiamo con Alfano è escluso, mentre con Bersani è un altro discorso — conferma Casini al Corriere —. Non potrebbe essere una coalizione politica, assumerebbe altre caratteristiche e sarebbe comunque una subordinata. Però sì, l'alleanza con il centrosinistra è una possibilità».

La rottura tra i democratici e i Radicali gli ha «fatto piacere» e Casini si augura che Pannella e Bonino tornino con Berlusconi: «Sarebbe l'ideale». Il leader dell'Udc



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Prove d'intesa

Il vicesegretario del Pd Enrico Letta e Pier Ferdinando Casini insieme ieri a Stresa, dove il leader dell'Udc ha attaccato il Pdl (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.